

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — Estero: anno L. 82 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

CHIUSURA

Ecco una parola, alla quale faranno buon viso chi sa quanti fra i lettori del *Cittadino*, che hanno posto mente alla discussione ingaggiata fra *Demofilo*, *fossile*, *Aristodemo*, *ingenuo*, e *Fidenzio*. L'è ora di tirar i conti e di ammansar le vele, chè le cose lunghe diventan serpi. Rimane ancora di metter in chiaro:

I. Se il movimento cattolico in senso democratico rincrudisca il dissidio. Certamente la democrazia rivoluzionaria anticristiana, parto del liberalismo, che proclamò il dogma della sovranità popolare col *gius plebiscitario*, che sancì la libertà di pensiero e di coscienza colla separazione della Chiesa dallo Stato, certamente, dico, che asperse l'adito alla *plutocrazia*, al *monopolio* e ai tanti mali corrodenti l'odierna società: ma l'azione democratica cristiana nel senso in cui la vuole il Papa, nel senso in cui l'ammette la benemerita Presidenza dell'Opera dei Congressi, lungi dal riucrudire il dissidio, è anzi efficacissima per appianarlo, perchè se da un lato mira alla rivendicazione dei legittimi diritti inculca dall'altro i doveri a tutte le classi sociali. Questo è indiscutibile, che le classi operarie tendono oggi, forse più che mai, ad un avvenire migliore: il movimento ascendente della parte infima della società è un fenomeno sociale oramai innegabile, ed aggiungo inesorabile. L'avvenire è del popolo: o noi ci metteremo a guidare codesta ascensione conforme ai dettami della sociologia cristiana, ed avremo fatto il bene dell'ordine e della pace sociale; o lasceremo il campo ai nostri nemici, ai socialisti, ed avremo negativamente cooperato al trionfo della rivoluzione anti-cristiana.

II. Se debbasi evitare fin le apparenze della provocazione, per evitar la reazione. Premetto che la reazione maggiore incontrarono i promotori delle opere cattoliche, non nell'autorità, ma in quelli che dovevano farsi commilitoni. E' doloroso, ma vero. Difficile poi, per non dir impossibile, lo evitare tutte le apparenze di provocazione, quando si vuol far del bene. Le nostre Casse rurali, le nostre Cooperative non appariscono altrettante provocazioni per gli speculatori? Anzi provocatori gli Apostoli di fronte al politeismo, provocatrice la Chiesa di fronte alle eresie, provocazione i Comuni, provocazione le Crociate, provocazione la lotta per le investiture. Provocatori gli Alessandri, gl'Innocenzi, gl'Ildebrandi, questi santissimi eroi del Pontificato: e provocatore anche il nostro Bertrando di fronte ai castellani usurpatori. Che più? l'agnellino è il provocator del lupo (leggi fav. di Fedro). Ah! dunque la colpa l'ha da esser sempre degli offesi? Perdinci! ogni uomo è uomo, ed ha cinque dita; e, io dico, che un po' per uno non fa male a nessuno.

III. Se, esclusa ogni altra denominazione, debbasi chiamar l'opera nostra sociale semplicemente cattolica. Sia; non facciam question di parole, purchè, aboliti i sottintesi ed i malintesi, ci mettiamo *unitis viribus* al lavoro.

IV. Se si debba aiutare il più forte perchè dia mano a porre in salvo i deboli. Intendimoci: il più forte non è sempre quello che apparisce tale, come il debole non è sempre quello che tal si presenta. Si è già detto che il popolo è una forza, ma latente. Mercè l'organizzazione questa forza diventa imponente. Il grido di molti fa stare a segno anche il violento, e poi il leone ebbe bisogno fin del topo. Del rimanente l'azione popolare cattolica, combattendo il socialismo, fa il vantaggio di tutte le classi sociali.

Ma oggimai la è ora di terminar una quistione già risolta. In fondo, ed è bene lo si sappia, gli oppositori di *Demofilo* sono con essolui perfettamente d'accordo. Tante scuse ai lettori della noia loro procurata senza volerlo, chè non abbiamo fatto apposta. Ciò che importa adesso è di rompere l'apatia e di metterci all'opera. *Alea jacta est*: il « *Circolo Leone XIII* » si è già accaparrato un bel numero di aderenti e ne aspetta di altri. Il programma si sta rivedendo da una *celebrità* in materia di sociologia. *Sursum corda!* amici cari, e arrivederoi.

Demofilo.

IL CARATTERE DI MACOLA

Gli altari si scoprono. Macola il feroce bersagliere dei moderati, che difende ora a spada tratta un partito, di cui non ha convinzione alcuna, è che è un avventuriere della penna offerentesi al miglior pagante, mendicava un tempo il denaro del *Secolo*. Ecco infatti che cosa scrive del Macola il *Secolo* di oggi: « Noi abbiamo sempre predicata la necessità d'un accordo fraterno colla Francia: e mentre eravamo nel fervore di quella predicazione, il Macola domandava di essere corrispondente del *Secolo*. Abbiamo parecchie lettere sue, viste anche dalla Questura che l'anno scorso sfogliò con diligenza il nostro archivio privato; e nel 1887 vi si trova una lettera del Macola che comincia: « Nel caso che l'Abissinia muova realmente, come pare, guerra ai nostri minucoli possedimenti di Massaua, potrebbe Ella presciegliermi come corrispondente? Con poco potrei fare il servizio... » ecc. Riserviamo altre lettere per un possibile seguito. Ma basti quella accennata per mostrare che il Macola si offriva per poco al *Secolo*. Questi però si guardò bene dal prenderlo. »

Oh i caratteri forti di certi forti smargiassi per mestiere!

È bene conoscere

Se l'ammontare delle liste civili accordate ai sovrani ed ai capi di Stato non è un segreto per nessuno, non è altrettanto facile conoscere e valutare i beni che di proprietà loro quei coronati posseggono. Uno scrittore straniero, evidentemente molto al corrente di sì delicate questioni, ha cercato di fare in una rivista inglese una stima siffatta. Ecco i particolari interessanti che egli ha raccolti dalle fonti migliori.

Lo zar Nicola II di Russia che ha una lista civile di 26 milioni all'anno, gode di una rendita privata di non meno di 100 milioni all'anno.

Il sultano di Turchia ha una rendita di 18 a 25 milioni, senza contare gli « onorari » che i suoi sudditi gli pagano.

Il re d'Italia, oltre ai 18 milioni di lista civile, possiede una fortuna privata di 125 milioni, tutta collocata all'estero.

L'imperatore di Germania dalle sue immense proprietà e dai suoi trenta castelli trae una rendita annua di 12 milioni, che aggiunti ai 18 di lista civile fanno 30 milioni.

La fortuna della regina d'Inghilterra supera i 300 milioni, e la sua lista civile è di 10 milioni.

Ai 23,500,000 franchi di lista civile che gli pagano i suoi sudditi Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria può aggiungere da 7 ad 8 milioni di rendita propria.

Il re del Belgio, abile finanziere, ha da 5 a 6 milioni di rendita e la regina d'Olanda si contenta per ora della metà, compresi 1,800,000 franchi di lista civile.

Il che vuol dire, che se anche l'Eu-

ropa imita le Americhe e crea tutte repubbliche, ai regnanti che vorrebbero spodestati resterebbe tanto da vivere a pane e formaggio.

Il socialismo in Austria

In questi giorni a Brünn si teneva un Congresso socialista austriaco, di cui è bene far memoria per conoscere il rapido, inaspettato progresso del socialismo nell'impero di Francesco Giuseppe. A leggere quelle statistiche — se esatte nella loro esposizione — si può a priori prevedere che cosa diverrà alla morte del vecchio imperatore la cattolica Austria: diverrà socialista, a meno che le forze tutte dei cattolici non si raccolgano per opporre argine alle fatali teorie degli innovatori. Alle quali teorie non si possono opporre parole; ma si devono opporre fatti e fatti che ridondino a pieno vantaggio morale ed economico del popolo. Imperocchè, giova notare, che quanto fecero i socialisti in Austria è umanitario, è commendevole, e sopra tutto degno d'essere imitato nel lato economico e che si deve dai cattolici assolutamente imitare se par si vuole poscia provvedere anche al lato morale.

Una organizzazione propria dunque di mestiere è stata cominciata in Austria dopo il primo movimento per la festa del maggio, nell'anno 1890, nel quale le masse furono dovunque scosse potentemente. Nel 1891 il partito parlamentare si è occupato della questione e da allora il movimento delle associazioni di mestiere si è viepiù emancipato da quello politico e al Natale 1898 tenne il suo primo e nel Natale 1898 il suo secondo Congresso. In quest'ultimo si constatò la esistenza di 1390 organizzazioni con 99,434 soci, dei quali 8501 donne. L'organizzazione delle corporazioni austriache costituisce così un tutto sistematico, il di cui compito è quello di tenere in evidenza le condizioni dei lavoratori in tutto l'impero, di regolare il movimento economico, provvedere alla propaganda, e specialmente nelle lotte per i salarii ripartire convenientemente le forze. Essa ha nei singoli centri operai più importanti dell'impero i propri funzionari, che provvedono alla agitazione ed all'organizzazione dei loro distretti e devono curare la regolare consegna al Comitato centrale dei denari raccolti. La commissione centrale consiste di 40 persone, delle quali 18 hanno sede in Vienna. Attualmente dunque le organizzazioni ascendono a 2200, così ripartite per nazionalità: 846 czeche; 1327 tedesche; 30 italiane; 6 slovene; circa 60 polacche; il qual fascio raccoglie, poco su poco già, 180 mila soci. Di queste organizzazioni, una delle più salde è la Federazione delle società tipografiche, fondatori di caratteri ed arti affini. Ha un bilancio dei più suggestivi. Fondata nel 1894, ebbe un giro complessivo di cassa di otto milioni duecentotrentacinquemila centosettantatré fiorini! Le quote dei soci ammontarono alla somma di fior. 3,569,053; più fiorini 2,773,619 furono spesi in sussidi ai soci. Ma i vantaggi maggiori ottenne la Federazione nelle tariffe di lavoro. Le paghe dei tipografi crebbero rapidamente e cresceranno sempre più col l'aumentare del numero dei soci della Federazione.

Alla Federazione fanno parte 15 società, cioè: Boemia, Bucovina, Dalmazia, Galizia, Carinzia, Carniola, Litorale, Moravia, Austria inferiore, Austria superiore, Slesia, Stiria, Tirolo e Vorarlberg e il Trentino con un complessivo di soci 8153; le officine tipografiche fedeli alla tariffa sono 776. Vennero sussidiati per conto comune nell'anno 1898:

Ad ammalati	fior. 91,446.20
A disoccupati sulla piazza e traslochi	> 39,268.—
A disoccupati in viaggio	> 12,244.80
Ad invalidi	> 32,348.50
Per spese di sepoltura (anche sussidio vedove)	> 11,500.—
Ad orfani	> 7,039.50
Totale fior. 193,867.—	

Bella è la falange dei 101 periodici, stretti intorno alla quotidiana *Arbeiter Zeitung* che si pubblica in Vienna redatta dall'Adler, dall'Ellenbogen, dal Pernerstorfer e da altri valenti. Di questi 101 giornali, 55 sono tedeschi, 37 czechi, 2 italiani, 1 sloveno, 1 ruteno, 5 polacchi. Oltre 27,000 furono le riunioni pubbliche promosse nell'ultimo anno dal partito.

Davvero, che a leggere tanti vantaggi e una riuscita così splendida del lavoro socialista, ci commuove il cuore pensando al poco che noi cattolici abbiamo ancora fatto!

Notizie Vaticane.

Ricevimenti al Vaticano. — Stamane, 30 settembre, il Santo Padre ha ricevuto, in private e separate udienze, Monsignor Francesco Paolo Carraro Arcivescovo di Aquila; Mons. Amerigo Cialente, Vescovo titolare di Daulia Ausiliare della Arcidiocesi di Aquila; e Carlo Bertuzzi, Vescovo di Foligno.

Monsignor Tarnassi malato. — Apprendiamo con dispiacere che Monsignor Francesco Tarnassi si trova qui ammalato di catarro intestinale. Questa circostanza fa ritardare la partenza di Monsignor Tarnassi per la Russia, ove, com'è noto, egli deve andare per sistemare alcune questioni ecclesiastiche e consegnare allo Czar una lettera autografica del Papa, già stata a lui consegnata, sulla quale il Santo Padre ringrazia vivamente il giovane sovrano russo per gli sforzi da lui fatti, affinché la Santa Sede potesse partecipare, mediante suoi delegati, alla Conferenza dell'Aja.

Pellegrinaggi cattolici. — Il pellegrinaggio della gioventù cattolica italiana assumerà certamente una speciale importanza. Si tratta di un pellegrinaggio di cattolici di ogni società di ogni nazione a Roma, da coincidere, per accordi già presi, col Congresso dei Circoli universitari. Si annunzia pure che un altro grandioso pellegrinaggio italiano si sta organizzando; esso sarà formato tutto di soli operai di tutte le parti d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

La guerra nel Transvaal. — Gli ultimi dispacci recano che si possono considerare le ostilità fra l'Inghilterra e il Transvaal come virtualmente aperte. Quasi tutto l'esercito del Transvaal è mobilitato. Il passo di Laingenek è militarmente occupato da ambe le parti. Le comunicazioni telegrafiche tra il Transvaal e il Colonial Office a Londra sono interrotte. A Londra ha prodotto molta inquietudine la decisione del Transvaal di affrettare energicamente l'offensiva, le truppe inglesi essendo tuttora assolutamente insufficienti. Credi che se i boeri attaccheranno, gli inglesi saranno obbligati di rimanere sulla difensiva parecchie settimane. Le potenze sono discordi, ma attualmente rinunciano di intervenire nel conflitto. Si ha da Durban che anche le comunicazioni telegrafiche con Johannesburg sono interrotte. Dimoshire pronunziò a Manchester un discorso, dicendo che l'Inghilterra non è ostile alla indipendenza del Transvaal, ma vi vuole soltanto proteggere i sudditi inglesi. E chi ci crede? A Johannesburg, i direttori delle miniere sono intenzionati di chiuderle. L'esodo degli uitlanders continua; sabato ne partirono 500

Le Casse Rurali Cattoliche nel Friuli

(Continuazione vedi numeri prec.)

5) Dalla piccola estensione, che danno gli amministratori ai prestiti sia in numero, sia in quantità. Per qual fine, domando io, avete istituite le Casse rurali? Per sopperire a tutti i bisogni del popolo, cui si può sopperire. Ma se voi chiudete lo sportello delle Casse rurali alla maggioranza di parrochiani e li tenete aperti solo che a pochissimi privilegiati, farete scapitare la nostra Cassa. Se voi tenete sempre saldo per ogni piccola bagatella a tutte le minime burocrazie di uno statuto, finirete col disgustare tutti. Stando sempre nella legalità, la Cassa rurale deve sapersi adattare a tutto ciò che può conferire ad accrescerle il credito e l'amore e per ciò ottenere, estendere le sue beneficenze a tutti quelli che possono essere soccorsi. Non è tanto raro il caso che soci di qualche Cassa rurale, disgustati della propria istituzione, si rivolgono a Banche liberali e da queste facilmente ottengono ciò che non poterono dalla Cassa rurale ottenere. Con questo, voglio dir io, che ogni socio impugni dalla Cassa quanto denaro gli talenta? Manco per sogno. Voglio dir io che gli amministratori non abbiano a lavorare con prudenza? Questo non mi frulla per lo cervello. Voglio dire semplicemente che non devono tenersi tanto stretti da non lasciar toccare il denaro della Cassa rurale da quasi nessuno. Ma che fare della Cassa in tale supposto? Distruggerla, per non far perder tempo alla povera gente in domandare indarno.

c) Ancor peggio ho riscontrato nella questione dei prestiti che si accordano. Non so da qual fonte, ma certo deve essere uscita da una fonte interessata a ciò far comune, che cioè le Casse rurali non debbano far prestiti oltre le lire 500. Ma perchè questa disposizione? E' forse contrario allo scopo delle Casse, o danno al socio il ricevere un prestito superiore alle lire 500? Non so veramente darmi ragione del modo che questa persuasione sia generalmente invalsa ed abbia trovato modo di essere inserita nei regolamenti interni delle Casse rurali. Ho udito da qualcuno, che credevasi illuminato, darmi queste speciose ragioni: Perchè i prestiti maggiori spettano alla Banca; perchè in caso di perdita la Cassa non avrebbe fondo di riserva bastante; perchè le Casse rurali diverrebbero altrettante Banche. Ma per amor del cielo non mi venite a seccare con queste fanfalucche, che mi fanno cadere dalle nuvole. I prestiti maggiori spettano alla Banca! E come provate voi questo asserito? Ma se la Cassa rurale è in grado oggi di poter far prestiti per lire 2000, per qual ragione non può fare questo prestito ad una sola persona, anzichè a quattro, o a venti? Se il socio richiedente lire 2000 offre malevarie tali per cui la Banca non dubitasse di fare questo prestito, per qual motivo spetta farlo ad una Banca e non ad una Cassa rurale? Come pottrassi sostenere, come di dovere, che la Cassa rurale sopperisce a tutti i bisogni dei soci? La Cassa non ha fondo di riserva bastante! Ma a quel modo, che non dubitate dei piccoli prestiti, quando garantiti, perchè dubiterete d'un prestito elevato quando ancor questo è in pari condizioni tranquillizzanti? E poi venite a patti colla Banca Cattolica, di cessione di cambiali, di girate, che so io, ma per amor dell'istituzione servite voi il socio e non lo fate ricorrere per colpa vostra a Banche non cattoliche; poichè in paesi cattolici tutto deve essere segnato con questo carattere,

Onde il Giudeo tra voi di voi non rida. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

Una morte misteriosa nell'ergastolo di Ventotene. — Scrivono all'Italia da Ventotene che si è trovato morto un condannato a quell'ergastolo. Il medico militare attribuirebbe la causa della morte a percosse ricevute al basso ventre. Si sarebbero messe agli arresti due guardie, sospette di aver suicidato il povero prigioniero.

Il capitale che ingrassa sulla carne umana. — Avendo accertato che la fabbrica di maglierie Bevilacqua in Torino obbligò sabato scorso una settantina di operaie, comprese alcune giovanette, a lavorare tutta la notte e il successivo mattino col solo riposo di poche ore, la Questura dichiarò la Ditta in contravvenzione alla legge che regola il lavoro dei fanciulli e delle donne. Il relativo verbale verrà dal prefetto trasmesso al Consiglio provinciale sanitario e poi alla Regia Procura.

Sempre congressi. — Ieri a Bologna, nella sala dei Notai, alla presenza del ministro Lacava, fu inaugurato il IX Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani. Gli iscritti sono 400. Nella scuola d'Applicazione fu scoperto un ricordo marmoreo al prof. Razzaboni, che fu già direttore. Anche la mostra è riuscita, per molti e svariati lavori presentati da celebri ingegneri ed architetti italiani.

Erano pochi! — Il 6 c. m. uscirà a Milano un nuovo giornale, dal titolo *Il messaggero veneto*. Si prefigge solo lo scopo di cronaca senza occuparsi di questioni politiche o religiose. Sarà diretto da Zennaro.

Giovanni Segantini. — A Scaberg Superiore, nell'alta Engadina, colto da improvviso male, cessava di vivere l'illustre pittore Giovanni Segantini. Era nato ad Arco nel Trentino, il 15 gennaio 1858. Non contava quindi che 41 anni. Fra i suoi quadri migliori si notano: *Ave Maria a trabordo*, *L'Aratura*, *Le cattive madri*, *L'angelo della vita*, *Il dolore confortato dalla fede* ecc. L'ultimo quadro, sull'Engadina, rimasto ora incompiuto per la morte dell'artista, che è una tela di enormi proporzioni, era destinata alla Esposizione di Parigi ed era stata a lui ordinata dagli albergatori italiani. Doveva fruttargli 160 mila lire.

Al Volturmo. — Con gran concorrenza di popolo, di reduci, di autorità, fu ieri inaugurato a Maddaloni il monumento ai caduti nella battaglia del Volturmo. Intervenne il ministro Mirri. Mandarono rappresentanti il Senato e la Camera.

Una giovane chiusa da due anni in una soffitta. — A Chignolo Po (Pavia) il pretore di Cortecolona e i carabinieri penetrarono nella casa di certo Rossi, calzolaio, per domandar ragione d'una sua figlia trentenne, che da due anni non si vedeva. Dopo alcune ricerche la povera giovane fu trovata in soffitta, su di un lurido lettucolo. Era già muta ed ebete per maltrattamenti ricevuti dal padre e per la oscurità e solitudine forzata di due anni. Dicesi che l'inumano padre

abbia così agito contro la figlia perché voleva sposare un giovane, che spiaceva al Rossi.

Dalla Provincia

Spilimbergo

1 ottobre.

(Frangar.) Dichiarazione. — Prima di continuare nella esposizione dei fatti che disonorano questo povero paese, e nella discussione degli stessi fatti che disonorano questo povero paese, e nella discussione degli stessi fatti che disonorano questo povero paese, io devo obbedire ad un impulso che erompe dall'anima; devo cioè spiegare il perché io — avendo trovato, dopo tanto tempo, un giornale che senza paura diffonde ampia la verità — scrissi e continuo impavido nella mia opera benefica e santa di smascherare uomini e cose. Educato fin da bambino alla franchezza da mio padre, io ho sempre provato un sentimento di orrore per tutto ciò che sotto le parvenze illusorie e vane di principii ammorbanti e deleteri non serve ad altro che a seminare la discordia in questo paese. Io voglio far rivivere negli operai allucinati il sentimento vivo della Fede che altri impunemente, finora, a solo scopo di ambizione, tentano distruggere nei loro tetri conciliaboli della Taverna, società in accomandita e senza... cauzione! Io voglio far rivivere la concordia in questo paese, quella concordia che è fonte limpida di generale benessere e di amore indistruttibile. E, in questa lotta se io riuscirò vittorioso, non sarò quello che domanderà pubblici onori, né croci di cavaliere; io sarò pago della luce di pace che si effonderà superba sulle vostre case, operai, sulle vostre fronti purificate; io sarò pago di avervi resi alla libertà, alla libertà vera.

La strana pretesa. — Chi sia quell'anfibio che scrive sulla *Patria del Friuli* io non so, né cerco di saperlo; è doveroso di sorvolare su tutto quanto è servile e discutere solo con chi ha cervello in testa, e non con chi ragiona con le calcagna. Fatti e non sofismi!

La banda è una istituzione che in questo paese ha vita mercè un contributo del Comune, che rappresenta un terzo di quanto esso percepisce. Il Comune di Spilimbergo è composto del suo capoluogo e di cinque villaggi che in tutti danno un contingente ben maggiore del capocomune. Orbene: nella stessa misura contribuiscono tutti quanti il bilancio è gravato di L. 300 per la banda, pagano quindi anche i frazionisti, e gli stessi dividono la spesa del vice-segretario senza patente, maestro di musica. E' vero o no questo? Ebbene, non ci sono... cavalieri massoni che tengano; i frazionisti sono nel loro pieno diritto quando sommessamente propongono che sieno fatti uffici presso la presidenza della Filarmonica a che permetta al corpo musicale di andare in occasione della sagra principale di una frazione o dell'altra a suonare senza compensi in denaro, ma verso una refezione inasfiata da vin generoso. L'avv. Ciriani, appoggiando la mozione giusta e legale del consigliere Risaro, non fece altro che di-

mostrare che al peso corrisponde l'equo diritto sempre. La sua proposta fu accolta ed approvata dalla maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al Comune. La opposizione spiegata dal giovincello Colesan, il quale farebbe assai più bella figura ad incartare salame e budella di Vienna, sostenuta da quel socialista all'acqua di Felsina che è l'avv. Concarì, confortata dalla astensione del suo fratello siamese Santorini, che è un accessorio dello stesso cavaliere, è sorretta dal voto contrario di quel certo tal Angelo Marchi, segretario generale del suddato avv. Concarì, nonché a tempo perduto facente funzioni di notaio, tale opposizione dimostrò questo: che la loro democrazia socialista è una vana parola che allucina e che serve di buon piedestallo alle note ambizioni.

Resta a sperare che la Presidenza della banda troverà giusta la modesta domanda delle frazioni e vorrà assecondarla, o per lo meno avrà il coraggio ed il pudore di rinunciare a qualunque contributo a peso del bilancio, rifiutando le L. 300 che gravano lo stesso, e di erigersi a corpo indipendente facendo suonare per chi le pare e le piace. A quello scribacchino di quella *Patria* paurosa, la quale tante volte diede prova di proteggere il famoso Concarì non inserendo le corrispondenze che tornavano a danno del medesimo, devo dire che *Ragnar*, col qual nome si firma, è il rovescio di *Frangar*, e ne tiri esso la evidentissima conclusione.

Gemona

1 ottobre.

Il microcefalo dà lezioni di lingua francese ecc. miagola. — In una corrispondenza che io vi mandai contro uno smargiasso locale, era scritta la parola *blagueur*, dal verbo francese *blaguer*, che non si trova in buona lingua, ma che serve mirabilmente a denotare certi spaccati-monti, ridicolo rimasuglio dei cavalieri erranti. Nella composizione — si capisce e lo capirebbe il più elementare studentello di prima tecnica o di terza ginnasio — sfuggi una *nie* il sostantivo comparve scritto: *blagueur*. E ho caro che ciò sia accaduto, perché l'errore giovò al microcefalo per impartirmi una lezione di lingua francese e me la impartì nel Paese di sabato. Sentitela a edificazione vostra, lettori, e per lasciarvi non mai abbastanza deplorato microcefalo campo di sfoggiar la sua profonda erudizione. Il microcefalo dunque scrive: «... ma il bello si è che il detto *Frangar* che non sa neppur scrivere in italiano, vuol mostrarsi anche professore in francese. E mentre, montato solennemente in cattedra, dà dell'asino agli altri, non sa che il grande, sublime, l'ideale degli asini è lui. Difatti scrive *blagueur* anziché *blagueur*».

Lettori, quale apparisce qui il grande, sublime, l'ideale degli asini? Il microcefalo, che viene per suonare ed è suonato, il microcefalo che reclama e vuole nel suo titolo onorifico, anche a dispetto della lingua, un' *h*, simbolo della sua nullità! Dopo ciò, io, che non so scrivere neppur in italiano, domanderei al

microcefalo di impartirmi anche lezioni di lingua italiana... Imparerai da lui i modi errati!...

Il ridicolo poi si è che *Vetter* non vuol essere studente (lo si capisce bene dai suoi scritti) e lo studente non vuol essere *Vetter* (lo si capisce bene dal suo coraggio); mentre l'amico *Sperranza* nel Paese del 23 lo consolava — *poareto!* — e gli suggeriva a non... miagolare se sopra la sua testa dura si batteva sodo!

Cividale

2 ottobre.

Per Mons. Antivari. — Oggi, nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Xenodochio, a cura di questi chierici cividalesi, si tenne una funebre ufficiatura con Messa.

S. Giorgio di Nogaro

2 ottobre.

Per Mons. Antivari. — Oggi, settimo giorno dalla deposizione del compianto Mons. Antivari, fu celebrata una solenne ufficiatura funebre. Cantò messa il R.mo D. Domenico Pancini.

Avasinis

1 ottobre.

Il SS. Rosario. — La solennità del SS. Rosario annunciata dall'alegro scampanio, dagli svariati fuochi artificiali riuscì soddisfacentissima. Pare proprio che questi buoni terrazzani tengano riservata una premura, un entusiasmo particolare per festeggiare l'Augusta Regina del SS. Rosario. Ciò dimostrarono le numerosissime Comunioni, la scrupolosa cura affinché né la Veneranda Chiesa abbisognasse degli opportuni apparecchi, né le contrade di artistica leggiadria.

E i buoni Avasinensi possono tenersi soddisfatti; tale è il giudizio dei numerosi forestieri che intervennero dalle limitrofe ville.

E come in Avasinis, in altri cento luoghi della nostra provincia, si festeggiò ieri con gran pompa la solennità il SS. Rosario e perciò ci dispensiamo dal darne relazione.

(N. d. R.)

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 3. — s. Margherita v. Vigilia per gli ascritti al terzo Ordine di S. Francesco d'Assisi.

Fiere e mercati della Provincia
Martedì 3 — Arta, Codroipo, Enemonzo, Spilimbergo.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministratore il Sacramento della Cresima nella Residenza Arcivescovile di Udine a mezzogiorno preciso, ogni giorno, dal 1 al 8 ottobre.

Di poi nei seguenti giorni alle ore 9 antimeridiane:

Martedì 10 ottobre in Forgaria
Domenica 15 » in San Daniele
Martedì 17 » in Susans
Giovedì 19 » in Dignano
Domenica 22 » in San Odorico
Lunedì 23 » in Flaibano

Mercoledì 25 ottobre in Nogaredo di C. Sabato 28 » in Vissandone
Domenica 29 » in Variano
Mercoledì 1 novembre in Udine a mezzodi.

Pel ricordo marmoreo di Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 381.—

- Mons. Pietro Dell'Oste, parroco (Udine) > 10.—
- D. Giacomo Molinaro, parroco (Pavia) > 4.—
- D. Nicolò Berlai, capp. (id.) > 3.—
- D. Francesco Minciotti, vicario (S. Daniele) > 5.—
- D. Luigi Fabbro, parroco (Gorizia) > 3.—
- D. Valentino Riva, parroco (Artegna) > 10.—
- D. Pietro Riva (id.) > 5.—
- D. Antonio Mauro, mansionario (id.) > 5.—
- D. G. B. Merluzzi, capp. (id.) > 10.—
- D. Giovanni Castellani, cappellano (id.) > 5.—
- D. Angelo Mauro, cur. (Bueris) > 5.—
- D. G. B. Biattini, cappellano (Sottocastello) > 4.—
- D. Agostino Pividori > 2.—
- D. Domenico Cozzi, mansionario (Prampero) > 2.—

Totale L. 454.—

Al Seminario

in morte di S. E. Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 286.—

- D. Leopoldo Barnaba ec. sp. (Marano) > 5.—
- D. Francesco Minciotti, vic. (S. Daniele) > 5.—
- D. Valentino Riva, parr. (Artegna) > 10.—
- D. Antonio Mauro (id.) > 5.—
- D. Giovanni Castellani (id.) > 5.—

Totale L. 316.—

Alla Madonna delle Grazie per mons. Antivari.

Impoventi, solenni, gravi nella maestà del rito e nel severo funebre addobbo riuscirono oggi i suffragi che i parroci di città vollero celebrati per l'anima di S. E. Ill.ma mons. Antivari. — Sulla porta del Santuario leggevasi la seguente epigrafe: «Petro Antonio Antivari — episcopo desideratissimo — singularem pulchrae bonitatis sensu ditato — immaturus ehu praerepto — septimo funeris die — optimi Patris casum solentes — utinenses — parochi — refricatio vulnera inconsolabiles — suprema exequialia cum lacrimis — persolvunt — Quisquis — ingrederis sempiterni aeri beatitudinem adprecare.»

Nel mezzo della Chiesa s'ergeva l'imponente catafalco con ben adattato lo stemma vescovile e tutto avvolto da verde e fiori. L'orticoltore sig. Rho fornì spontaneamente fiori e verdura; il giardinere municipale sig. Paolini quattro corone d'alloro, ben fatte.

Intervennero i parroci e cappellani della città, diversi chierici, vari sacerdoti dell'archidiocesi; i professori del Seminario al completo, il fratello, la sorella, nipoti ed altri parenti e vari laici. Numerosi i fedeli che hanno assistito alla commovente funzione.

La R.ma Curia Arcivescovile che ben intervenne ai funerali nel di della sepoltura (cioè che non venne in relazione accennato) ha mandata giustificazione per l'assenza.

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

la esistenza di quella ragazza straniera, nella quale, come avea assicurato a Margaret, non poteva ammettere il diritto di essere chiamata figlia del colonnello Leslie.

— Ma i fatti son fatti, nonna, rispondeva Margaret, e dovete adattarvi.

— Non mi inchinerò mai ai fatti, amor mio, quando essi sieno contro la mia coscienza.

Il signor Sydney, il quale stava leggendo il giornale in un angolo della stanza, lo depose per chiederle che significasse esattamente «inchinarsi ai fatti».

Ella non esitò punto, che la sua prontezza nel togliersi d'impaccio era notevole, e trionfalmente rispose:

— Rinunciare alle proprie idee di fronte alla forza tirannica di ostacoli materiali, signor Sydney.

— Allora immagino che non intendiate incontrare l'ostacolo materiale che la presenza della signorina Ginevra opporrà alla vostra teoria della sua non esistenza?

— Lo affronterò, rispose la signora Thornton con un profondo sospiro, come cosa che

esiste veramente, ma che non dovrebbe mai essere esistita.

E così, dichiarato in modo esplicito che ella non avea la più piccola parte in una faccenda tanto biasimevole come l'esistenza di Ginevra, la signora Thornton si sentì del tutto giustificata nell'aderire alla preghiera fattale che volesse prolungare il suo soggiorno a Grantley, e il signor Thornton, che era disposto ad approvare ogni disegno accettato da sua moglie e da Margaret, non fe' la minima opposizione.

Gli abitanti di Heron Castle furono più restii; il signor Sydney disse risolutamente di no, e finalmente fu combinato che egli e sua moglie sarebbero andati a casa loro per una quindicina di giorni ma colla promessa di passare il Natale e qualche settimana appresso a Grantley. Walter avea risposto negativamente a Margaret che gli chiedeva di restare con loro, e persistette in tale risoluzione finché, dopo un dialogo col colonnello, promise a questo ciò che ella avea indarno domandato. Durante tale abboccamento le parole che nelle settimane antecedenti s'erano ad ambedue presentate spesso alle labbra trovarono finalmente sfogo, e poco mancò che non producessero una subitanea rottura della loro amicizia, ma essi la frenarono, sentendo che non era ancora venuto il momento di dar spiegazioni, di muover rimproveri, o di dividersi; era troppo ciò che avrebbero posto

a repentaglio, e li ratteneva la stima che avevano uno dell'altro. Henry dolevasi di Walter accusandolo di aver ispirato pregiudizi a sua figlia, Walter era adirato con lui per quella che ei stimava ingiustizia e freddezza verso Margaret; ma ambedue non dimenticavano di essere stati amici, sapevano che esser corrucciati con quelli cui si vuol bene opera sul cervello come la pazzia, e si fermarono a tempo.

Mentre Walter persisteva ostinatamente nel suo proposito di andarsene il di seguente, Henry fece uno sforzo su se stesso, e disse con voce cupa e nervosa:

— Se non volete stare per amor mio, rimanete per amore di Mary.

Walter si riscosse, si strinse la fronte tra le mani, e lottò per tacere.

— Certo, continuò Henry, ella non avrebbe messo su una delle mie figliuole contro l'altra, e, dopo aver sparso i semi dell'inimicizia anzi che quelli dell'affetto, non mi avrebbe lasciato solo a raccogliere una così disgraziata messe.

— Leslie! esclamò Walter con impeto, rendete giustizia a vostra figlia come la rendete a sua madre, e pensate quanto duramente vi piace di me. Se credete che Margaret possa avere un sentimento aspro o vile — nè mi curò da chi voi immaginate che le sia stato suggerito — siete ingiusto con lei, e vi converrà un di rispondere per questo. Se vi

pare che io possa metterla su contro vostra figlia...

— Sempre 'vostra figlia! Non potete chiamarla 'sua sorella'? lo interruppe il colonnello con amarezza.

Walter continuò senza abbadare a questa osservazione:

— Dovrò io, che la amo come avreste dovuto amarla voi, trattarmi, e assistere a ciò che francamente vi dichiaro non posso vedere senza impazientarmi, cioè alla freddezza e alla indifferenza con cui la trattate, e che troverà forse presto uno stridente contrasto.

— Allora trattenetevi, esclamò Henry con forza, trattenetevi, se tali sono i vostri sentimenti, e ammonitela dal procedere in un modo che separerebbe per sempre quelli che dovrebbero essere sempre uniti. Io posso lasciar passare la veemenza del vostro linguaggio, sapendo per prova dolorosa che l'idea che le persone a noi care sieno trattate ingiustamente e senza la debita stima è tra le più crucciose; ma non immaginate — e qui le labbra del colonnello si atteggiarono a quel sogghigno che era diventato quasi usuale in lui — non immaginate che io non possa ammirare questa ragazza graziosa e avvezza male, da voi tutti inebriata di lodi, fino al punto che voi tutti ed anche lei chiamate freddezza ed ingiustizia il non essere in costante ammirazione. Io la ammiro, ma certo desidero che ella non ammiri tanto se stessa. (Continua)

Ha funzionato Mons. Costantini, Parroco dell'ospitale, assistito dal parroco del Santuario e da quello del Carmine. Gli altri parroci assistevano in cotta e stola.

Dopo il Mattutino colle Laudi e prima della Messa, si è eseguito un pensiero, elegiaco per quintetto d'arco con timpani ed organo, lavoro classico eseguito espressamente dall'esimio maestro Raffaele Tomadini, nipote di quel Grande, del quale venne eseguita la Messa.

L'esecuzione della quale fu accuratissima; accompagnata con armonium e 14 suonatori ad arco e 15 cantanti.

La messa corale ed orchestrale fu disposta dietro l'altar maggiore per l'omogeneo spandimento delle onde sonore, e riuscì di effetto veramente ammirabile.

Dopo ha letto l'orazione funebre il parroco di S. Nicolò Maggiore, Don Giuseppe Silvestri. Egli ha preso le mosse dai grandiosi funerali con i quali fu onorata la memoria dell'illustre estinto: ha sviluppato il concetto biblico *qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno coelorum*. E notando le belle doti del compianto, pur ha concluso che questi *nec misere nec omnino moriebatur*. Ha invitato popolo e clero a seguirne nel proprio posto l'esempio ed ha fatto caloroso appello perchè tutti concorrono per l'erezione del ricordo marmoreo.

Ai genitori cristiani vivamente raccomandiamo che nelle iscrizioni alle scuole elementari dei loro figli diano domanda scritta perchè venga impartita l'istruzione religiosa.

Il voler impartire l'istruzione religiosa solo a chi la domanda, è un giuoco, perchè gli atei hanno lusinga nella poca cura od educazione da parte dei genitori!

Si vuole scristianizzare la scuola ed i buoni cristiani devono, per quanto sta a loro, opporvisi.

La granduchessa di Sassonia Weimar visita la nostra città. — La granduchessa di Sassonia, che da due giorni è ospite del conte Detalmo di Brazzà, a Brazzà, ha desiderato di visitare i principali monumenti d'arte della nostra città.

Alle due pomeridiane d'oggi è arrivata qui in carrozza a due cavalli con seguito di altra carrozza. L'accompagnavano oltre un suo gentiluomo e una dama di compagnia, il conte Detalmo di Brazzà, la contessa Cora e la figlia. Al Municipio, dove per primo è smontata, è stata ricevuta dal senatore co. Di Prampero e dal conte Fabio Beretta, i quali l'hanno introdotta in gabinetto del Sindaco, dove erano ad attenderla il Sindaco senatore Pecile e l'assessore Comencini. E' stata regalata di alquante vedute, che assai aggradi.

Dal poggolo della sala, che sta sopra la loggia, ha voluto rilevare una istantanea del castello. Si è poi recata all'Arcivescovado, dove è stata ricevuta da Mons. Arcivescovo, col quale ha visitato il palazzo intrattenendosi per una buona mezz'ora. Sua Eccell. la ha poi accompagnata fino alla carrozza. Ha poi visitata la Biblioteca, la cappella Manin e la Cattedrale. Il conte Beretta le fu intelligente guida; ella rimase di tutto soddisfattissima. E' ritornata a Brazzà ancora sulla sera.

Parla bene l'italiano, e con tutta disinvoltura porta i suoi 69 anni.

Col diretto delle 5 di questa sera sono passati per la nostra stazione, provenienti da Venezia, il granduca e la granduchessa di Toscana, diretti a Vienna.

Un si dice. — Ieri in città circolava la voce che sabato a Sacile vi era stata nientemeno che una mezza rivoluzione... I cattolici di colà in gran numero si sarebbero portati innanzi al Municipio ed in tono minaccioso avrebbero chiesto che (ieri domenica) vi fosse stata la processione; il permesso per la quale era stato negato da quel municipio per compiacere quattro o cinque gialli mangiapreti che ha Sacile, e che pretenderebbero di fare la pioggia ed il bel tempo.

Si dice che sopralluogo si recarono il commissario ed il tenente dei carabinieri di Pordenone, i quali avrebbero pacificato quella popolazione. Fu telegrafato al prefetto ed al ministero dell'Interno il quale avrebbe ordinato che la processione si facesse nel mattino di ieri.

Se ciò è vero, quei *buli* sono stati serviti a dovere.

Ci si riferisce che anche in altra occasione i liberali di colà, (povera libertà!) avevano minacciato il diavolo se si fosse tenuta una processione, la quale poi ebbe luogo a loro marcio dispetto.

Il tema di Licenza liceale. — Le donne nella storia di Roma repubblicana. Quali sono le più celebrate e quale influenza alcune di esse esercitarono, secondo la leggenda, sui destini della patria.

Questo il tema mandato oggi dal ministro Baccelli agli studenti che dovevano riparare l'esame d'italiano per la licenza liceale. Siamo certi che mai come oggi le donne che s'immediano in politica o in moti patriottici sieno state colpite da accidenti, cordialmente augurati dagli esaminandi! In quinta è obbligatorio lo studio della storia romana; tre anni dopo, immaginate voi quanto di essa possono ricordarsi i giovani, che si trovano a lottare maledettamente con oltre otto materie diverse.

Per gli studenti. — Il ministero della pubblica istruzione manda questo telegramma che riguarda gli alunni del ginnasio e del I° e II° corso liceale.

Le due prove di versione dal latino in italiano e dall'italiano in latino, dovendosi ritenere come due parti della stessa prova ed essendo ammesso fra loro il compenso, il ministero avverte che i giovani caduti in una delle due versioni, debbono ripeterle entrambe.

Disgrazia mortale. — Ieri mattina il concittadino Tonizzo Enrico, agente dei conti de Puppi di Moimacco si muoveva da di là alla volta di Cividale con cavallo e carretta, assieme al servo de' padroni, Giacomo Roiatti. Il cavallo ad un certo punto, quasi di fronte alla villa Claricini, fece uno scarto impreveduto e ribaltò la carretta entro il fosso.

Il sig. Tonizzo battè colla testa contro un gelso, e ne riportò gravissimo colpo tanto che rimase a terra inerte. Il servo riportò leggere escoriazioni. Venne tosto soccorso il disgraziato Tonizzo e portato nella villa de' suoi padroni. Accorse subito, chiamato, il dott. Sartogo di Cividale e si mandò a chiamare anche il dott. Rieppi.

Si tentò la trapanazione del cranio, ma inutilmente, perchè stamattina moriva.

Aveva 60 anni; lascia la moglie e tre figli.

Un ferimento. — Avvenne sabato notte davanti il caffè Moro. Ferito è Nicolò Variolo, fu Antonio, di anni 50, che dovette recarsi all'ospedale col pollice della mano destra quasi reciso con arma da taglio e con varie contusioni al capo. Ne avrà per quasi un mese. Il feritore, anzi i feritori, vennero denunciati. Causa: alcuni bistocchi accaduti in caffè.

Caduta di un velocipedista. — Sabato scorso, alle 4 e mezza certo Milani di Chiavris, alzato troppo il gomito come suo solito montava la sua indivisibile bicicletta. Da Via Paolo Sarpi si dirigeva per la riva Bartolini e là mal reggendosi in equilibrio è caduto ferendosi alla faccia e rovinando anche la bicicletta.

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 30 settembre 1899.

VENEZIA	33	80	76	24	37
BARI	60	12	30	38	65
FIRENZE	51	20	74	89	88
MILANO	80	37	38	10	40
NAPOLI	89	38	32	50	45
PALERMO	55	81	43	1	68
ROMA	16	14	47	66	12
TORINO	14	17	19	20	65

Informazioni particolari
del « Cittadino Italiano »

Roma, 1 ottobre. (Lucano). — Il prefetto Serrao colpito da apoplezia. — Il prefetto di Roma, comm. Serrao, stamane fu colpito da apoplezia mentre si trovava nel suo appartamento che è attiguo all'ufficio della Prefettura. Il suo stato è grave. Accorsero subito i medici, i quali non hanno interamente perduta la speranza di salvarlo. Il prefetto Serrao, già questore, si trova a Roma da poco più di un anno, proveniente dalla Prefettura di Bologna. Il ministro Pelloux ha man-

dato oggi due volte a chiedere sue notizie.

Il congresso dei giovani turchi. — Parecchi poliziotti turchi si sono recati nell'Italia meridionale per sorvegliare i costituzionalisti turchi che vi si sono recati per preparare un congresso a Brindisi.

Governo e programma del Ministero. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri che avrà luogo dimani, 2 ottobre, è il primo di una serie di Consigli che avranno quasi quotidianamente luogo in detto mese, dovendosi stabilire i lavori parlamentari e discutere tutti i grandi argomenti di politica interna ed estera, che saranno annunciati nel discorso della Corona d'inaugurazione della nuova Sessione parlamentare e che, per mezzo di disegni di legge o di risposte a mozioni e ad interpellanze, dovranno costituire il programma del governo per la detta nuova Sessione parlamentare. Non è escluso che, ricominciando l'ostruzionismo alla Camera — il che si avrà sicuramente — il Ministero proporrà lo scioglimento della Camera stessa. Ma a questo riguardo, pare che le Opposizioni stiano organizzando le cose in modo da rovesciare al più presto il Gabinetto, facendolo cadere in maniera che costituzionalmente non possa esso ricorrere ai comizi elettorali; e la caduta dovrebbe, assicurasi, avvenire prima di Natale.

Sitella ad un messaggio dei Vescovi. — Silvela rispondendo ad un messaggio direttogli dai vescovi del congresso di Burgos, dichiara che le questioni relative alle associazioni anticattoliche ed antisociali preoccupano costantemente il governo che vi porterà rimedio ispirandosi alla fedele interpretazione della costituzione monarchica.

La stampa della « Gazzetta Ufficiale ». — E' sopita ma non spenta la vecchia agitazione per ottenere che la stampa della Gazzetta Ufficiale, tolta alle officine carcerarie di Regina Coeli, sia affidata invece all'industria privata. Molte istanze del genere sono negli ultimi tempi arrivate a palazzo Braschi. Vedremo se il governo si deciderà finalmente a fare qualche cosa.

Un giornale nuovo. — Il 17 ottobre intraprenderà in Roma le sue pubblicazioni il nuovo giornale quotidiano « Il Corriere d'Italia » politico-didattico, edito dalla Società « Dante Alighieri ».

Concorso. — E' aperto in Roma, presso il ministero della pubblica istruzione, un concorso per soli titoli alla cattedra di lettere italiane vacante nella scuola normale femminile « E. Pimentel Fonseca » di Napoli. Al concorso possono essere ammessi soltanto i professori di ruolo (titolari o reggenti) delle regie scuole normali maschili e femminili. Coloro che intendono di parteciparvi dovranno presentare, non più tardi del 20 ottobre prossimo venturo alla Direzione generale per l'istruzione primaria e normale, l'istanza in carta bollata da lire 1.20 unendovi i relativi documenti.

Il ministro Salandra revoca le deliberazioni di Fortis. — E' commentatissima la deliberazione del ministro di agricoltura, Salandra, che annulla tutte le nomine fatte dal suo predecessore, Fortis, circa il personale amministrativo per il Commissariato italiano all'Esposizione di Parigi. Egli ha confermato solamente il segretario generale comm. Vico-Mantegazza. E questa conferma dà luogo a maggiori commenti, essendo stata fatta, dicesi, per dispetto al marchese Di Rudini, che già si era doluto con Fortis d'averla fatta in suo odio, avendo, oom'è noto, il Mantegazza pubblicato un opuscolo contro il Di Rudini e la sua nuova compagnia. E volendo poi il Salandra favorire altri suoi amici, ha aumentato di 13 posti il numero dei commissari, togliendo loro la indennità fissa e concedendo invece il rimborso della spesa di viaggio a Parigi e una indennità per ogni speciale incarico che venisse loro affidato.

Le feste a Crispi a Palermo. — Dopo il ritorno a Palermo, il marchese De Seta prefetto di quella provincia, fu obbligato a ripartire, chiamato come dicono, dal Presidente del Consiglio, il quale ha voluto sapere che cosa intendano i crispini di Palermo con queste feste. Il marchese De Seta pare abbia rassicurato il ministro informan-

dolo benevolmente. Il marchese ritornerà subito a Palermo con istruzioni categoriche di lasciar fare sino ad un certo punto, badando che i socialisti non combinino qualche cosa per la quale bisognerà ricorrere ai terzi: i poliziotti.

I premi alla marina mercantile. — I ministri Bettolo, Carmine e Boselli conferirono lungamente circa il progetto dei premi alla marina mercantile. Il progetto sarà pronto per la fine del mese. Assicurasi che, pur riducendosi i premi, saranno rispettati i diritti acquisiti. La riduzione si farà in queste proporzioni: i premi con l'attuale legge e l'attuale sviluppo delle costruzioni mercantili ammonterebbero a circa venti milioni annui. Invece con il nuovo progetto ammonterebbero soltanto a 12 milioni circa.

Sulla candidatura di Gianturco alla presidenza della Camera. — I giornali continuano a fare il nome dell'on. Gianturco come probabile candidato del Governo alla presidenza della Camera. La notizia non ha nessun fondamento, e più che altro rappresenta un'auto-aspirazione. La candidatura Gianturco troverebbe vivissime opposizioni nello stesso Gabinetto, specialmente in Baccelli, del quale è nota la rivalità con l'on. Gianturco.

Liberazione di coatti. — Confermasi che il Ministero dell'interno, accogliendo in parte i voti della Commissione centrale di statistica giudiziaria, disponga per la liberazione di un certo numero di coatti, che per la loro età si possono ritenere innocui.

Gara di ginnastica. — Per iniziativa del senatore Todaro, avrà luogo in Messina nel mese corr. una grande gara ginnastica. Il ministro Baccelli, facendo plauso alla iniziativa del senatore siciliano, ha promesso tutto il suo appoggio morale e materiale per la riuscita della gara e darà le disposizioni in proposito, purchè alla festa intervengano tutte le rappresentanze ginnastiche d'Italia.

Il Congresso della « Dante Alighieri ». — Il congresso nazionale della Dante Alighieri, per la diffusione della lingua italiana, si terrà in Messina. Dicesi che l'organizzazione che si prepara affida che il congresso riuscirà importante, e tra il programma dei festeggiamenti, va segnalata la gita a Tunisi, che sarà offerta a tutti i congressisti.

PACCO CAMPIONE N. 1.
(Vedi avviso in 4.a pagina)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Il complotto in Francia
Parigi, 30 sett. — La delegazione dell'Alta Corte di giustizia ha cominciato gli interrogatori degli imputati. Deroulede fu introdotto per primo; ma rifiutatosi di rispondere dicendo che parlerà in udienza pubblica.

Il nuovo gabinetto
Madrid, 1. — Un Dispaccio da Sanbasdon reca che il gabinetto si è ricostituito. Tutti i ministri rimangono, tranne il ministro della guerra Polavilja, sostituito da Cicarraga.

Fine dello stato d'assedio
Belgrado, 2. — Un ukase reale decretò la cessazione dello stato d'assedio nel dipartimento di Belgrado. Il tribunale militare cessa quindi di funzionare.

Una protesta degli uitlanders
Capetown, 2. — Gli uitlanders provenienti da Johannesburg protestano contro la legge che confisca i beni promulgata nel Transvaal.

La guerra incomincia
Pretoria, 2. — La mobilitazione dell'Orange pel Transvaal è completa. Numerosi uitlanders presero le armi pel Transvaal. Il Dailynews ha da Berlino che Leyds fissò le ostilità pel 3 corrente. Il Times dice che ventiduemila inglesi troveransi quanto prima nel Sud Africa.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 ottobre 1899

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 92.40
Italiana Italia	L. 99.45
Extérieur	fr. 62.45
AZIONI	
Mediterranee	L. 557.—
Banca d'Italia	> 970.—
Edison	> 409.—
Costruzioni Venete	> 91.—
CAMBI E VALUTE	
Napoleoni	21.43
Francia	chèque 107.85
Sterline	> 27.15
Marchi	> 132.79
Fiorini	> 224.80
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura	fr. 92.—
Tendenza al ribasso.	

UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVE, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA

Collegio Convitto Arcivescovile
IN
UDINE
diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo.

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammi di Codeina, i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1 Novembre 1893 le scatole portano esternamente e anche la nostra marca depositata.




Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le principali farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

Pacco Campione N. 1

10 Articoli indispensabili

Valore L. 50 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1. Taglio di vestito per uomo, m. 3 chevrot tutta lana colori a piacere; nero, bleu, marrone o fantasia, alto m. 1.40, sufficiente per giacca, calzone e gilet; o taglio elegantissimo vestito per signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o le fodere complete con bottoni ecc. pel vestito o un servizio da tavola per sei persone (tovaglia e tovaglioli).
3. Uno splendido tappeto damasco con frange m. 1.20-1.20.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri in metallo bianco argentati.
5. Un soppedaneo colla parola salve (scendiletto).
6. Una scatola sapone igienico finissimo per toaletta e barba (3 pezzi).
7. Uno splendido temperino a due e più lame articolo di blocco di gran valore.
8. Una cravatta di seta elegantissima.
9. Un elegantissimo notes con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contifatti, calendario, ecc.
10. Venti quaderni per scolari.

In luogo degli articoli 8, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè pezzi 28 di posateria per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiari, 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco.

Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione permanente MICHELE DE CLEMENTE, Via Cairoli, N. 2. Milano.

Aggiungere L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telere di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0.70 L. 12, alta 0.80 L. 14, alta 0.90 L. 16.90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0.70 L. 14, alta 0.80 L. 16, alta 0.90 L. 19. Tele di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie, articoli per calzoi, articoli per rivenditori, Bazar, ecc.



JOCKEY-SAVON

conserva la pelle bianca morbida e vellutata

Esigete il prezzo

Deposito Generale per l'Italia MANZONI MILANO

"JOCKEY-SAPONE"

Superiore a tutti i saponi da toaletta, rende la pelle morbida, vellutata, bianca conservando il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey Sapone".

"JOCKEY-SAPONE"

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone".

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95. cent. 50 in più per posta. 4 scat. 7.80 franche tutta Italia.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chili L. 34	10 chili L. 4.	1 chilo c. 45
Sacco nuovo L. 1	Sacchetto nuovo c. 30	

Merce posta in stazione Milano

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50 | Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

L'esito del FUCENSE fu soddisfacentissimo per la scelta e quantità del grano ottenuto.

PRESIDENTE COMIZIO AGRARIO di Pavia.

... Del Frumento FUCENSE fummo soddisfatti pel copioso cestimento. *SINDACATO AGRICOLA di Torino.*

... Il FUCENSE riprota la palma sul Colono, sul Rieti, su tutte le altre qualità. *DOTT. G. BIANCHI di Romagna.*

... Il FUCENSE sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 6 volte il seme. *M. B. MARINI di Falconara Marittima.*

... Il FUCENSE risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allottamento. *SINDACATO AGRICOLA di Padova.*

... Allotato esente da malattie. *DOTT. SERENAGIOLI di Reggio Emilia.*

... Il FUCENSE è una qualità ottima di seme, ricchissima di glutine. *F. BRACCIO di Messina.*

... Del FUCENSE in terreno stercozissimo mi soddisfattissimo. *A. LAZZARI di Treviso.*

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO

(CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA)

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

Riccio assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa. Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

Udine - Tipografia del Patronato

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. - Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomme ammoniac, galbano, benzoe, ca 20 - idem di Cajenna 150 - Acido spirico crist., idrato potassico ca 4. - Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Acido Zoni, di Udine. È un saponi da toilette. - Rendete la pelle veramente morbida, bianca, vellutata. - È un saponi combinato di ogni altro saponi speciale ed è fabbricato con macchine speciali ed è composto di tutti i più nobili saponi esotici. - Il prezzo è alla portata di tutti. - Si vende profumato e non profumato in ogni sorta di sapone.

AMIDO BORACE BANFI

Insuperabile!



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.